



**Responsabilità** *La Francia è colpevole di una grave mancanza di solidarietà*

**Franco Frattini**, ministro degli Esteri

**Aiuti** *L'Europa dice all'Italia «arrangiatevi». Noi non possiamo dire lo stesso alla Sicilia* **Pier Ferdinando Casini**, leader udc

**I trasferimenti** *L'ipotesi del Viminale di lasciare una nave all'ingresso del porto per impedire nuovi sbarchi*

# Ma Tunisi frena il piano-rimpatri

*Il governo corre ai ripari: dieci nuovi centri provvisori, uno sarà a Ventimiglia*

ROMA — Il rifiuto della Tunisia ai rimpatri di massa costringe il governo a rivedere il piano di trasferimento degli stranieri da Lampedusa. E a rimodulare le misure che erano già state decise per fronteggiare l'ondata di arrivi dei migranti dalle coste dell'Africa. Sono almeno dieci i nuovi centri provvisori che dovranno essere allestiti, prevedendo una capienza complessiva di ulteriori 20.000 posti che si aggiungeranno a quelli già a disposizione nelle strutture. E uno sarà sistemato a Ventimiglia, lì dove si stanno ammassando gli stranieri che vengono respinti dalla polizia francese. Lo smistamento delle navi non esclude che alla fine le autorità di Tunisi possano accettare almeno cento o duecento persone che abbiano dato l'assenso a tornare a casa. Ma è un'eventualità che fino a ieri sera non era stata presa in considerazione visto che — nonostante le rassicurazioni sul buon esito delle trattative fornite dal finanziere Tarak Ben Ammar, il mediatore scelto dal presidente Silvio Berlusconi — non è arrivato alcun segnale concreto. Anzi, i segnali non vengono ritenuti affatto positivi.

E dunque l'unità di crisi riunita al Viminale dal ministro dell'Interno a scandire tempi e modi dello «sfollamento» dall'isola. Le prime navi che lasciano Lampedusa faranno rotta verso Manduria, in Puglia, dove la tendopoli è già pronta (e questo ha portato, ieri, alle dimissioni del sindaco). Con procedura più lenta — per consentire l'allestimento dei centri che devono avere moduli abitativi, cucine da campo, servizi igienici, servizi mensa e luoghi dove effettuare l'iter per l'identificazione — gli altri stranieri saranno portati a Trapani, a Santa Maria Capua Vetere, a Caltanissetta, a Potenza e a Pisa. Nelle intenzioni manifestate dal ministro dell'Interno Roberto Maroni c'è quella di completare i trasferimenti entro domenica.

Il dipartimento di pubblica sicurezza ha un ruolo chiave in questa partita perché la legge impone una vigilanza costante dei luoghi dove si trovano gli extracomunitari senza permesso di soggiorno, che sono destinati all'espulsione. E infatti sono centinaia i poliziotti che dovranno essere impiegati nei controlli, con un potenziamento dei contingenti già predisposto dal prefetto Antonio Manganelli. A Manduria sono stati inviati 250 uomini, oltre ai reparti di prevenzione anticrimine della polizia e alle unità dei carabinieri. In tutti gli altri centri saranno invece inviati gruppi composti da almeno 150 appartenenti alle forze dell'ordine.

Le autorità tunisine assicurano di aver ripristinato i controlli per fermare le partenze ed effettivamente nelle ultime ore non si sono registrati arrivi. Ma questo non basta a rassicurare. Non a caso al Viminale si sta valutando la possibilità di adottare misure completamente nuove dopo aver completato l'evacuazione di Lampedusa. L'ipotesi è quella di lasciare una o due navi all'ingresso del porto che possano servire da deterrente per chi parte dall'Africa e crede di poter agevolmente approdare sull'isola. La proposta esaminata ieri mattina è quella di effettuare a bordo i primi atti di riconoscimento per dividere i migranti senza permesso di soggiorno da chi invece ha diritto a chiedere lo status di rifugiato e poi effettuare subito lo smistamento senza che queste persone tocchino terra.

Al momento sono circa ventimila gli stranieri ospitati nelle strutture fisse e in quelle temporanee, però il timore è che già nei prossimi giorni — senza la sigla di un nuovo accordo con la Tunisia — questo numero possa addirittura raddoppiare. E dunque si tratta con le Regioni per convincere i governatori a mettere a disposizione le aree dove allestire altre tendopoli. L'impegno è che siano

lontane dai centri abitati, costan-

## Lo smistamento

Si creeranno 20 mila posti da aggiungere a quelli già disponibili. Si cerca di trasferire tutti entro domenica temamente vigilate e soprattutto provvisorie.

Nonostante le pressioni della Lega, Maroni è consapevole che l'emergenza non potrà gravare esclusivamente sul meridione e dunque sono già state individuate zone in Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Liguria. Campi dove saranno ospitati fino a 500 migranti che aspettano di essere rimpatriati. Un'attesa che — questo dicono le norme approvate anche in sede europea — può durare fino a 18 mesi.

**Fiorenza Sarzanini**

